

## 22 set 2020 - Manzoni

### Le unità aristoteliche

Manzoni rifiuta le unità aristoteliche, ma in particolar modo egli odia quella di **tempo**: infatti egli pensa che le trasformazioni psicologiche non possano avvenire all'improvviso. Legato al concetto di realismo, non crede possano avvenire cambi repentini *troppo poco verosimili*. Ecco quindi che nella tragedia, se dovessero rispettarsi le 24h, non si potrebbero far avvenire fatti contrastanti.

### Gli inni sacri

p. 379

Furono delle opere di argomento religioso, **di una noia mortale**, che ricordano e celebrano le più importanti festività della religione cattolica, che vengono scritte subito dopo la conversione cattolica (nel 1810).

### Il cinque maggio

p. 387

Manzoni scrive quest'opera commosso dalla notizia della morte di Napoleone.

Egli nella poesia afferma di essere molto commosso, e immagina una terra intera commossa e scossa da questa notizia.

Non ha mai commentato, mentre Napoleone era in vita, le opere di Napoleone, e non lo fa neanche adesso: ai posteri l'ardua sentenza.

Manzoni infatti si appiglia alla conversione di Napoleone durante l'esilio, e si preoccupa solamente di ciò che sarà della sua anima nella morte.

La poesia quindi non è un'ode a Napoleone, ma alla grandezza di Dio

parafrasi sul libro

- **1° e 2° strofa**: l'umanità è attonita perché è impegnata a pensare a quale potrebbe essere l'ultimo pensiero di un uomo così grande (nel bene o nel male, senza esprimere alcun giudizio).
  - "cruenta": è un aggettivo giudicante: Manzoni infatti è molto pessimista, e vede crudeltà nei rapporti tra oppressi e oppressori
- **3° e 4° strofa**: il soggetto è "il mio genio"; mentre Napoleone era vivo Manzoni non commentò. Manzoni non si è unito al coro di voci che ne hanno parlato, ed è rimasto *vergin di servo encomio e di codardo oltraggio*.

- **5° e 6° strofa:**

- *Dall'Alpi alle Piramidi, dal Manzanarre al Reno*: si descrive con rapidità e repentinità l'operato di Napoleone; questa descrizione ci ricorda **Cesare**, l'uomo dalle decisioni repentine (*vini vidi vici*), descritto sia nella letteratura che nelle sue stesse opere come risoluto e sicuro.
- *Fu vera gloria?*: è una domanda retorica che però non vuole avere una risposta.
- Si intravede l'impronta dell'opera: Dio ha deciso di mostrare la sua grandezza mandando sulla terra un'uomo che lasciasse un'ampia orma.